

e hanno aspettato il proprio turno con ordine, usufruendo poi dell'intero spazio di parola loro concesso. La maggior parte delle volte hanno dato l'impressione, soprattutto i più estroversi, di voler comunicare con l'insegnante oltre i limiti di privacy stabiliti fin dall'inizio.

### *Il semaforo emotivo*

Questa attività consiste nel proporre ai ragazzi di controllare il livello di attenzione durante le varie fasi della lezione, esprimendo con la simbologia dei colori del semaforo il grado di partecipazione della classe.

Ad esempio:

*verde*: tutto bene, fluidità

*giallo*: elementi di disturbo, momenti problematici

*rosso*: intoppo, difficoltà, impedimento.

Tuttavia questa proposta non ha ottenuto successo, in quanto comporta per gli alunni una notevole difficoltà di analisi, presupponendo la capacità di controllare da «dentro» l'andamento della situazione. A questa età, infatti, i ragazzi non riescono ancora a coordinare in gruppo tali capacità senza avvertire una certa mancanza di naturalezza nel clima della classe; il che li lascia insoddisfatti.

### *La cassetta della posta*

L'attività consiste nel dare agli alunni la possibilità di esprimere, attraverso dei messaggi scritti anonimi, i disagi vissuti nella classe o altri eventuali problemi. I messaggi vengono depositati in una scatola chiusa e vengono letti pubblicamente in un momento deciso dagli stessi alunni.

Nella scuola media di Soriano le classi hanno risposto a questa iniziativa in modo molto differenziato.

In tutte le terze gli alunni hanno mostrato scarso interesse alla cassetta della posta, dichiarando apertamente di essere capaci di risolvere qualsiasi situazione relazionale con il dialogo diretto.

In alcune sezioni, non a caso in quelle con minore presenza di problemi relazionali e comportamentali, gli alunni hanno più volte ribadito di non avere disagi da esprimere, ma di vivere con serenità le situazioni quotidiane: quindi, anche se sollecitati dalle insegnanti, non hanno usufruito di questa opportunità.

In altre sezioni, dove invece erano più evidenti alcuni problemi socio-relazionali, gli alunni hanno mostrato fin dall'inizio un grande interesse verso questa nuova modalità comunicativa, seguendo con grande partecipazione nel corso dell'anno gli sviluppi delle situazioni di seguito riportate.

Nelle prime e nelle seconde classi gli alunni hanno risposto in modo molto partecipe.

Fin dall'inizio dell'esperimento si è rivelato sempre comunque necessario da parte dell'insegnante conoscere bene la classe e avere presente le varie situazioni problematiche, per procedere a un'opportuna preparazione del terreno, senza la quale i risultati dell'attività potrebbero essere deludenti.

Sintetizziamo i punti salienti della procedura metodologica adottata.

#### FASE A - LA PRODUZIONE

- È preferibile dare l'opportunità di lasciare i messaggi in un momento successivo all'appello emotivo, in quanto l'alunno, avendo appena avuto modo di riflettere sulla sua situazione, può trarre da questo esame interiore gli elementi necessari per la produzione di un valido messaggio.
- Gli alunni vanno preparati in precedenza alla necessità di individuare un eventuale disagio (o agio) da esprimere come vissuto proprio, cercando di non responsabilizzare altre persone.
- È opportuno invitare gli alunni a strutturare i messaggi utilizzando tutti i modi stilistici possibili per renderli efficaci, senza timore di incorrere in scorrettezze grammaticali o sintattiche. Bisogna stimolarli all'uso di un linguaggio ricco di parole, capace di rendere il senso, approfondito nei contenuti.

#### FASE B - LA LETTURA

- Prima di procedere alla lettura dei messaggi e alle relative considerazioni, è importante dire agli alunni di evitare commenti durante tale fase, come pure evitare di assumere atteggiamenti investigativi tendenti all'individuazione degli autori: non deve interessare sapere chi ha scritto il messaggio, ma cosa ha voluto dire.
- I messaggi vengono letti dall'insegnante.
- Per ogni messaggio letto, i ragazzi vengono invitati all'individuazione dell'eventuale disagio (o agio) connesso, quindi a dargli un nome, che viene scritto alla lavagna per favorire una migliore presa di coscienza. È capitato che i ragazzi abbiano usato giri di parole o perifrasi, e che da queste espressioni non molto chiare si sia giunti alla ricerca e all'apprendimento, attraverso l'uso del vocabolario, di termini fino a quel momento sconosciuti a molti di loro.
- Occorre invitare gli alunni a riflettere sulle sensazioni connesse all'eventuale disagio quando sono presenti atteggiamenti accusatori precisi.

Nonostante la preparazione realizzata dall'insegnante durante le prime letture — e specialmente nelle prime classi —, è emerso soprattutto il bisogno di